

LUCI DI MARIA

Bimestrale: NOVEMBRE/ DICEMBRE 2021



*Francesco Antonio Marcucci
e Madre Tecla Relucenti
"insieme"
per creare un' unica
armonia a lode
di Maria*



LUCI DI MARIA

Anno XLVIII – n. 3 – Novembre/Dicembre 2021- BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

INDICE

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
Il Natale di Gesù sorgente di speranza..... »	5
Lettera della Madre Generale	» 8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	10
Educare	» 13
Mondo giovane	» 16
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	» 19
Intercessione Serva di Dio M. Tecla.....»	22
Maria SS. e la Trinità.....»	24
IX Borsa di studio F.A.Marcucci.....»	25
Tanti modi per dire: GRAZIE!.....»	30
Terza tappa - Incontro vocazionale.....»	37
25° presenza delle suore a Barra Mato Grosso»	38
Festa dell'Immacolata.....»	41
L'angolo della poesia.....»	44
E' Natale	» 46
Professione di Suor Arlene	» 47
Testimonianza di Martina.....»	49
Il tronchetto di Natale	» 53

REDAZIONE



*“Nel ventre tuo si raccese l’amore,
Per lo cui caldo nell’ eterna pace
Così è germinato questo fiore”*

Dante Alighieri



Carissimi tutti,

siamo alla fine di novembre, il tempo scorre veloce, le stagioni si susseguono, le piogge e i primi freddi si fanno sentire, i negozi ed i grandi centri commerciali ci annunciano il Natale ormai vicino. Domenica 28 novembre inizia il nuovo Anno Liturgico con il tempo di Avvento, tra un mese terminerà anche l’anno civile.

Spesso ripetiamo: -Il tempo passa troppo velocemente! – nascondiamo il rammarico e l’insoddisfazione che i giorni, i mesi e gli anni passino senza che ce ne accorgiamo, quasi sfuggendoci di mano. Forse è il caso di chiederci come spendiamo il tempo che ci è dato di vivere e poi fermiamoci e ringraziamo il Signore per il tempo che ci ha donato, uno spazio di vita dove incontrare Dio che è entrato nella nostra storia di uomini.

Domenica 8 dicembre celebriamo la festa dell’Immacolata, festa a noi tanto cara, segna la data della nascita della nostra Congregazione che il nostro venerabile Padre F.A. Marcucci ha voluto fondare per renderLe gloria. Ci doni il Signore la forza e l’impegno di conservare e ravvivare questa sorgente di ieri che anche oggi è capace di dissetare.

Di tutto lodiamo Dio, invitiamo anche voi tutti a dire grazie al Signore per aver camminato con noi rendendoci capaci di testimoniare al mondo l’amore per la sua e nostra Madre Immacolata.

Auguro a tutti voi di vivere intensamente questi eventi e di giungere nel Santo Natale a sperimentare con gioia l’incontro con il Signore, nostro Salvatore.

Buon Natale!

Suor Antonia Casotto

PAROLA DEL PAPA



IL NATALE DI GESÙ, SORGENTE DELLA SPERANZA

Cari fratelli e sorelle,

a pochi giorni dal Natale, vorrei riflettere sul momento in cui, per così dire, la speranza è entrata nel mondo, con l'incarnazione del Figlio di Dio. Lo stesso Isaia aveva preannunciato la nascita del Messia in alcuni passi: «Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, a lui sarà dato il nome di Emmanuele» (7,14); e anche «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (11,1). In questi brani traspare il senso del Natale: Dio adempie la promessa facendosi uomo; non abbandona il suo popolo, si avvicina fino a spogliarsi della sua divinità. In tal modo Dio dimostra la sua fedeltà e inaugura un Regno nuovo, che dona una nuova speranza all'umanità. E qual è questa speranza? La vita eterna.

Quando si parla di speranza, spesso ci si riferisce a ciò che non è in potere dell'uomo e che non è visibile. In effetti, ciò che speriamo va oltre le nostre forze e il nostro sguardo. Ma il Natale di Cristo, inaugurando la redenzione, ci parla di una speranza diversa, una speranza affidabile, visibile e comprensibile, perché fondata in Dio. Egli entra nel mondo e ci dona la forza di camminare con Lui: Dio cammina con noi in Gesù e camminare con Lui verso la pienezza della vita ci dà la forza di stare in maniera nuova nel presente, benché faticoso. Sperare allora per il cristiano significa la certezza di essere in cammino con Cristo verso il Padre che ci attende.

La speranza mai è ferma, la speranza sempre è in cammino e ci fa camminare. Questa speranza, che il Bambino di Betlemme ci dona, offre una meta, un destino buono al presente, la salvezza all'umanità, la beatitudine a chi si affida a Dio misericordioso. San Paolo riassume tutto questo con l'espressione: «Nella speranza siamo stati salvati» (Rm 8,24). Cioè, camminando in questo mondo, con speranza, siamo salvati. E qui possiamo farci la domanda, ognuno di noi: io cammino con speranza o la mia vita interiore è ferma, chiusa? Il mio cuore è un cassetto chiuso o è un cassetto aperto alla speranza che mi fa camminare non da solo, ma con Gesù?

Nelle case dei cristiani, durante il tempo di Avvento, viene preparato il presepe, secondo la tradizione che risale a san Francesco d'Assisi. Nella sua semplicità, il presepe trasmette speranza; ognuno dei personaggi è immerso in questa atmosfera di speranza.

Prima di tutto notiamo il luogo in cui nacque Gesù: Betlemme. Piccolo borgo della Giudea dove mille anni prima era nato Davide, il pastorello eletto da Dio come re d'Israele. Betlemme non è una capitale, e per questo è preferita dalla provvidenza divina, che ama agire attraverso i piccoli e gli umili. In quel luogo nasce il "figlio di Davide" tanto atteso, Gesù, nel quale la speranza di Dio e la speranza dell'uomo si incontrano.

Poi guardiamo Maria, Madre della speranza. Con il suo "sì" ha aperto a Dio la porta del nostro mondo: il suo cuore di ragazza era pieno di speranza, tutta animata dalla fede; e così Dio l'ha prescelta e lei ha creduto alla sua parola. Colei che per nove mesi è stata l'arca della nuova ed eterna Alleanza, nella grotta contempla il Bambino e vede in Lui l'amore di Dio, che viene a salvare il suo popolo e l'intera umanità. Accanto a Maria c'è Giuseppe, discendente di Isesse e di Davide; anche lui ha creduto alle parole dell'angelo, e guardando Gesù nella mangiatoia, medita che quel Bambino viene dallo Spirito Santo, e che Dio stesso gli ha ordinato di chiamarlo così, "Gesù". In quel nome c'è la speranza per ogni uomo, perché mediante quel figlio di donna, Dio salverà l'umanità dalla morte e dal peccato. Per questo è importante guardare il presepe!

E nel presepe ci sono anche i pastori, che rappresentano gli umili e i poveri che aspettavano il Messia, il «conforto di Israele» (Lc 2,25) e la «redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38).

In quel Bambino vedono la realizzazione delle promesse e sperano che la salvezza di Dio giunga finalmente per ognuno di loro. Chi confida nelle proprie sicurezze, soprattutto materiali, non attende la salvezza da Dio. Mettiamoci questo in testa: le nostre sicurezze non ci salveranno; l'unica sicurezza che ci salva è quella della speranza in Dio. Ci salva perché è forte e ci fa cammi-

nare nella vita con gioia, con la voglia di fare il bene, con la voglia di diventare felici per l'eternità. I piccoli, i pastori, invece confidano in Dio, sperano in Lui e gioiscono quando riconoscono in quel Bambino il segno indicato dagli angeli (cfr Lc 2,12).E proprio il coro degli angeli annuncia dall'alto il grande disegno che quel Bambino realizza: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14). La speranza cristiana si esprime nella lode e nel ringraziamento a Dio, che ha inaugurato il suo Regno di amore, di giustizia e di pace. [...]

Buon Natale di speranza a tutti!



LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Carissimi Amici,

Natale: una parola che ha rischiato l'estinzione ed è stata salvata da chi ha nel cuore le radici cristiane; essa ci ricorda la nascita di Gesù che la tradizione e la fede ha giustamente trasformato nella ricorrenza più sentita dell'anno, identificata con la festa dell'amore, della gioia e della pace, doni che Gesù porta ad ogni bambino, ad ogni donna e a ogni uomo di qualsiasi età, razza e condizione. Gli auguri e i doni che ci scambiamo, le luci, la musica e soprattutto la realizzazione di presepi, piccoli e grandi, ci ripresentano il mistero del primo Natale, quando un Dio bambino venne a sorrirci tra la paglia di una mangiatoia, accudito teneramente dal sorriso di due giovani sposi.

Siamo invitati ad entrare in quella grotta e ad avvicinarci a quella culla, come furono invitati dagli angeli i pastori, che “andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che già dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro (Lc 2, 16-17).

Il vangelo di Luca sottopastori, la realizzazione capacità di testimonianza: ferirono”. Andarono “senfossero stati svegliati nel rono una scena semplice miglia e, tornando ai loro riferirono “ciò che del loro”, cioè l'adempimen-



tolinea la prontezza dei delle loro attese e la loro “andarono, trovarono e rizza indugio”, nonostante cuore della notte; trova- e essenziale: la sacra fagreggi e alle loro case, bambino era stato detto to delle Promesse di Dio.

Gesù ha scelto come nascita, attesa da secoli, abitate al sacrificio e al cibo e riparo per il gregge; nella Pasqua sceglierà come prime testimoni della sua risurrezione le donne. Anch'esse si alzarono quando era ancora buio per andare a cospargere di profumo il corpo di Gesù. Questi elementi comuni ci fanno riflettere su alcune caratteristiche che Dio ama trovare nei suoi testimoni.

Il racconto di Luca ci informa poi sulla reazione della testimonianza dei pastori: “Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano (Lc 2, 18).

Lo stupore è uno dei sentimenti più belli che possiamo sperimentare, assomiglia alla meraviglia e all'incanto. È un'emozione che proviamo per qualcosa di inatteso e di

desiderato. Coloro che ascoltano i pastori, i testimoni di ieri e di oggi provano stupore, arde loro il cuore perché si sentono visitati e amati da Dio. Maria con il suo silenzio e la sua contemplazione ci insegna come vivere il mistero del Natale: Ella “serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore” (Lc 2, 19).

Il venerabile Francesco Antonio Marcucci scrive a proposito: “Dagli esempi di nostra Immacolata Signora dobbiamo



Lorenzo Lotto, Adorazione dei pastori, 1534.

apprendere come possiamo venerare il mistero della nascita del caro Gesù Bambino, nostro Dio e Redentore. Maria meditava nel suo bel cuore tutti gli elogi e tutte le tenere devote espressioni dei pastori e di altri, concorsi ad adorare il caro Gesù. Supplichiamo dunque Maria di tenerci raccolti e rapiti nel caro divinissimo Bambino. (Lettere, n. 73). “Prego il Santo Bambino a rapirvi il cuore e donarvi il suo. Oh che bel baratto sarebbe questo! Chi è umile, lo spera e lo otterrà” (Lettere, n. 376).

E in un'altra lettera il Marcucci ci invita ad entrare nel luogo della natività:

“Entra, entra nel presepe del divino Bambino e prega che sia aperto l'ingresso di questo Paradiso terrestre per adorare il Signore e implorare da lui misericordia. O noi felici, se il divino Bambino ci rivolge benignamente i suoi occhi, se la Madre di Dio prega per noi, se san Giuseppe, insieme agli angeli e ai pastori parleranno a Gesù in nostro favore. Così avvenga per te e così per me”! (Lettere, n. 329).



Lorenzo Lotto, particolare.

Buon Natale a tutti!

Suor Maria Paola Giobbi

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Suor Maria Paola Giobbi

L'insegnamento del Catechismo sotto forma di dialogo



La creazione del mondo, Battistero di Padova



Il venerabile Francesco Antonio Marcucci ha usato mille mezzi e mille strade per arrivare al cuore delle bambine e delle giovani che venivano educate nella Scuola Pia da lui fondata ad Ascoli Piceno e a tutte le altre che frequentavano i conventi e i monasteri della città. Sul frontespizio dell'Opera che qui presentiamo, si legge la motivazione della stessa e a chi è indirizzata: "Per esercizio delle Signore Educande dei monasteri".

Essa fu scritta nel 1787. La data segna il suo ritorno nella diocesi di Montalto, dopo le dimissioni dal lungo servizio di vicegerente, avvenuta pochi mesi prima. Possiamo concludere che tra le tante attività pastorali del vescovo Marcucci c'era la cura dell'educazione religiosa delle giovani per le quali prepara uno strumento adatto e gradevole alla loro vivacità.

Il Dialogo sopra il Fine dell'Uomo e la Creazione del Mondo con la sua Moralità che qui presentiamo è ancora inedito ed è conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno con collocazione ASC 95. L'operetta si sviluppa in dieci brevi dialoghi tra la Maestra Teofila e la discepola Filotea. In questo numero presentiamo i primi cinque Dialoghi e rimandiamo gli altri al numero successivo.

Il Primo Dialogo tratta del fine per cui siamo stati creati: tendere a Dio e riconoscerlo come unico Creatore e Principio. Benché Dio abbia inserito nel cuore dell'uomo la naturale tendenza a cercarlo, ciò non basta per conoscerlo pienamente e per sapere il fine per cui siamo al mondo. Oltre alla ragione, abbiamo bisogno del lume della Fede la quale ci insegna che Dio ci ha creati per amarlo e servirlo fedelmente in questa Vita, per poi goderlo eternamente nell'altra, cioè in Paradiso.

Purtroppo il mondo cerca fini secondari; per questo Gesù ci ha redenti con il suo prezioso Sangue, ci ha santificati con il Battesimo, ci ha donati tanti lumi, tanti mezzi e tanti aiuti. "Sorella mia, incominciamo ora a vivere secondo tale Fine. E' un po' tardi, è vero. Ma, meglio tardi, che mai!"

Nel **Secondo Dialogo** la maestra si rivolge all'alunna per stimolarla a prendersi cura delle cose dello spirito perché la vede "un po' comoduccia e riposata anche nelle cose di premura". La stimola a percorrere "la soda strada delle virtù e particolarmente quella del Santo Amor di Dio per cui è stata creata". L'alunna dice di aver chiesto al suo Angelo custode di portarla in cielo con lo Spirito per "conoscere e vedere Dio a faccia a faccia e amarlo tanto tanto, cuore a cuore", come egli vuole essere amato. La maestra risponde che questo è riservato solo ai buoni nell'altra Vita, dove si potrà vedere ed amare Dio in eterno. In questa vita occorre amarlo con la Fede, credere e fidarsi di Lui. L'Angelo Custode e la Regina degli Angeli ci aiuteranno ad adempiere questo grande compito.

Il Terzo Dialogo spiega "come accendersi nell'Amor di Dio". Il primo mezzo è la conoscenza delle divine Scritture. Per chi è analfabeta, c'è "il grosso Libro del Mondo, cioè del Cielo, della Terra, del Mare e di tutte le Creature da Dio fatte". Le divine Scritture, tuttavia, ci offrono molti particolari della creazione, descrivono, nello spazio di una settimana, come Dio creò il mondo e quanto esso contiene. Il sesto giorno Dio creò "la più nobile e la più bella Creatura", Adamo a cui diede la ragione e un'anima spirituale ed immortale. Poi, mentre dormiva, gli levò una costola e con essa formò il corpo della Donna, alla quale diede un'Anima spirituale ragionevole e la chiamò Eva, cioè Madre di tutti i Viventi.

Nel **Quarto Dialogo** la maestra spiega a Teofila che non basta conoscere i fatti della Scrittura, occorre ricavare da essi la *moralità*, cioè qualche buona riflessione e un corretto comportamento.

Quale moralità possiamo trarre dalle Opere che Dio fece nel primo giorno della creazione del mondo? chiede Filotea, cioè quando creò il cielo e la terra? Dio creò la terra perché fosse abitata, ma non disse la stessa cosa del cielo, perché quando Dio creò il Cielo, lo creò insieme con i suoi abitanti che furono gli Angeli, creature intellettuali e spirituali che poi ebbero la chiara visione di Dio, non subito. Dio per alcune ore la tenne loro nascosta perché con atti di Fede, di Speranza, e di Carità la meritassero.

In questo frattempo, Lucifero, capo di tutti gli angeli si insuperbì nel vedersi così nobile e bello, rifiutò di ubbidire a Dio e trascinò nella sua decisione anche altri; Dio allora incaricò l'Arcangelo san Michele di cacciare dal cielo Lucifero con tutti gli altri ribelli.

Nel **Quinto Dialogo** si riflette sul significato della creazione del Firmamento. La sua stabilità in mezzo alle acque è il “simbolo della santa Chiesa Cattolica, nostra Madre, che Gesù fondò stabilmente in mezzo alle Acque delle immense persecuzioni e turbolenze di questo Mondo”. Dio chiamò il Firmamento col nome di Cielo per significarci che la Chiesa Cattolica è il suo Regno dei Cieli piantato in questa Terra. Una Persona timorata, travagliata dal demonio e dal mondo e sostenuta e protetta da Dio, anch'essa è come un forte Firmamento piantato tra le acque divise (Continua nel prossimo numero).



EDUCARE

Insegniamo ai bambini cos'è un dono

Natale bussa ormai alle porte e le nostre case si stanno riempiendo di pacchi e pacchetti che presto andranno ad allietare soprattutto i più piccini.

Ma cosa offriremo: regali o doni?

Spesso i due termini sono usati come sinonimi, ma in realtà indicano due cose diverse. Il termine **“regalo” rimanda a un significato molto sociale dello “scambio”, dove cioè qualcuno fa qualche cosa in cambio di altri interessi. Il “dono”, al contrario, è un investimento sull’altro, è portatore di un messaggio di attenzione all’altro, implica gratuità del dare e piacere di dimostrare l’affetto e il significato che questo altro ha per noi, parlando contemporaneamente anche di noi stessi e dei sentimenti che proviamo per la persona cui è rivolto.**

I regali che facciamo ai bambini a Natale o in occasioni particolari rappresentano, da questa prospettiva, un modo di dire loro che siamo felici della loro esistenza. **Non sono, quindi, né dei surrogati per quantificare l’affetto e l’amore verso di loro, né tanto meno dei premi o delle “ri-compense”** per successi scolastici, sportivi o di altra natura.

Donare è dare nel senso più profondo: significa offrire qualcosa che parli del proprio affetto. **Il dono è offerto in modo incondizionato**, senza sentire di dovere qualcosa e senza pretendere nulla. *Si dona se stessi*, anche se simbolicamente tramite un oggetto. Il dono non mira ad omaggiare qualcuno, come nel caso del regalo; il dono nasce dal *riconoscere i propri sentimenti* verso qualcuno e dalla volontà di dimostrarli. Il dono non si fa perché è Natale o il compleanno, si fa perché si ama qualcuno e non si desidera ricevere nulla in cambio. Allora non importa il valore economico del dono, ma il sentimento che è in grado di trasmettere.

Qualità o quantità?

Il regalo è *quantitativo*, il dono è *qualitativo*. E questa differenza va insegnata ai bambini. Per fare un **regalo basta comprare una cosa** qualunque, purché non faccia fare una brutta figura. Chi fa semplicemente regali a volte si sente in dovere di spendere una certa cifra e magari di dimostrare quanto ha speso. Per fare un **dono**, invece, si sceglie con cura l’oggetto, perché si vuole che sia in grado di trasmettere i propri sentimenti e che **l’oggetto scelto possa dare gioia a chi lo riceve.**

Allora non è importante il valore economico del dono, ma quello sentimentale ed emotivo. Non conta cosa viene donato, ma il fatto che sia scelto con cura per trasmettere chiaramente quanto la persona che lo riceverà sia importante ed amata.

Educare al dono, al desiderio e all'attesa

Sempre più spesso i bambini sono sommersi di regali, ma non sanno cosa significhi ricevere un dono. Ci sono genitori che, sentendosi in colpa per il tempo che trascorrono lontano dai figli, **comprano i giochi più costosi e soddisfano ogni capriccio**. Così come ci sono nonni che, pur di non sentire i nipotini piangere, regalano loro tutto ciò che vogliono oppure si sentono in dovere di far trovare loro un “pensierino” ogni volta che li vedono.

In questo modo si **impedisce di vivere il desiderio e di apprendere il valore dell'attesa**. Invece per l'essere umano è importante imparare a desiderare quello che piace e, parallelamente, ad aspettare il giusto tempo affinché il desiderio si realizzi. Perché, anche se la nostra società vuole farci credere che possiamo avere tutto e subito, la realtà è un'altra. Per ottenere ciò che profondamente si desidera bisogna agire in modo tale da poter realizzare quel desiderio; e questo implica saper attendere affinché avvenga, senza

accelerare i tempi e senza perdere pazienza e speranza. In quest'ottica **al regalo va sostituito il dono**. Che non soddisfa il capriccio di un momento ma può essere atteso per un periodo più o meno lungo oppure arrivare a sorpresa, senza un motivo. E che soddisfa un desiderio profondo. Ma soprattutto che è dono di sé stesso al bambino da parte dell'adulto; e ciò implica *dona re il proprio tempo e la propria attenzione*.

Ed è bene educare anche i bambini a fare doni: ai genitori, ai fratellini, agli amici, ai nonni, ai cuginetti... Insegnare che non vale tanto ciò che si dona, ma l'amore con cui viene donato. Perciò anche il più semplice dei disegni donato alla mamma o al papà di ritorno da scuola è un prezioso dono che dice quanto il bimbo ci porti nel cuore mentre è lontano, e come tale va accolto, “festeggiato” e conservato: è il bimbo che ci dona sé stesso!



Quale dono?

Pur non “demonizzando”, insomma, i doni o i regali, se proprio non si può rinunciare a uno specifico giocattolo o all’ultimo modello di un qualsiasi strumento offerto dalle nuove tecnologie, si può provare a utilizzare l’immagine del **“bambino nato nella mangiatoia”** come metafora per spiegare ai propri figli che non tutte le famiglie hanno le stesse possibilità economiche e che il concetto di povertà è da intendersi come mancanza di denaro ma non di affetto e amore. Incoraggiare, cioè, l’empatia per tutti quei bambini che non hanno i mezzi per ricevere la visita del “caro Babbo Natale” e contemporaneamente insegnare che, esattamente come loro, ricevono “Il” Dono del Natale! •

Allora cosa è bene donare ai nostri figli? Ormai è chiaro: non importa tanto “il cosa”, ma “il come”!



MONDO GIOVANE

Un altro anno volge al termine e ancora continuiamo a preoccuparci non poco per il persistere della pandemia, che anzi sembra diffondersi con sempre maggiore forza.

Solitamente, nell'ultimo mese dell'anno si aspettano con ansia le festività natalizie, facendo programmi per organizzare momenti gioiosi di incontri in famiglia o con gli



amici, ma ancora, per il terzo anno consecutivo, non possiamo nasconderci che, nella situazione che stiamo vivendo, ognuno di noi è ancora preso da timori e paure che non ci lasciano tranquilli.

Non possiamo, però, lasciarci sopraffare dalla paura; dobbiamo trovare il segreto per affrontare anche questa nuova fase e penso che l'unica vera serenità ci può derivare da una fede sempre più forte e più viva.

Chi ci può essere maestra per ottenere questo, è senza dubbio Coei che, nel mese di dicembre, onoriamo con il titolo di IMMACOLATA CONCEZIONE, ossia Coei che è stata salutata dell'angelo con quelle parole: "Il Signore è con te: non temere!". Ella ha risposto con quel suo Eccomi, pur non riuscendo a capire appieno ciò che quell'annuncio volesse significare.

Maria, insieme a Giuseppe, ha accolto il Figlio di Dio che si è fatto uomo per amore dell'umanità. Anche a Giuseppe l'angelo aveva detto "Non temere". I biblisti dicono che espressioni del tipo Non temere... Non aver paura ... Non abbiate paura

... e simili si trovano nella Bibbia ben 365 volte, ossia una per ogni giorno dell'anno. Perché mi piace far notare questo? Perché mi sembra che queste espressioni possano davvero aiutarci a vincere la paura di ogni giorno, solamente se anche noi ci convinciamo che "Il Signore è con te".

Cri giovani, chi ha paura, non ha fede e, al contrario, chi ha fede, non ha paura! "

Se il Signore è con noi, chi sarà contro di noi? "ci dice San Paolo.

Il guardare alla fede dell'Immacolata e al modo in cui ha accolto il Natale, ci può dare quel coraggio che ci è necessario per vivere queste solennità nella gioia e nella pace, pur non volendo negare la gravità di certe situazioni. Non sono certamente le grandi manifestazioni contro i decreti o contro le vaccinazioni a procurarci la serenità che vorremmo vivere.

Mentre sto scrivendo queste cose, apprendo con grande dispiacere (e con un po' di rabbia) che l'Europa decide di voler "cancellare" il Natale per rispetto di chi non è cristiano. E' una notizia davvero sconcertante, che credo abbia fatto rabbrivire tanti: come si possono "cancellare" o ancor peggio "distruggere" delle radici che risalgono a due millenni fa? Fortunatamente, però, solo dopo poco tempo, è stata ritirata una tale decisione e sicuramente in tanti abbiamo emesso un sospiro di sollievo, perché sarebbe stato davvero preoccupante, se, di fronte ad una cosa del genere, fossimo tutti rimasti indifferenti, senza far sentire la nostra voce di protesta.

Con orgoglio dobbiamo far vedere al mondo intero la nostra gioia di appartenere alla

Chiesa cattolica e di voler celebrare sempre nel migliore dei modi quella solennità del Natale, che ci fa rivivere in pienezza la venuta di un Dio che si fa uno di noi perché tutti possiamo arricchirci dei doni che Egli viene a portarci. Tutto questo fa parte di una storia che nessuno può negare o ritenere una "favola da bambini": Dio davvero si è incarnato nella Vergine Maria ed è venuto a salvare il mondo intero! Questa è la nostra fede, quella che ci è stata trasmessa dai nostri genitori, dai nostri nonni e da tutti gli antenati, perciò nessuno può permettersi di mettere in dubbio la reale consistenza di quelle che dobbiamo ritenere le nostre salde radici. Proprio perché vogliamo mantenerci fortemente legati a queste nostre radici, continuiamo a sentirci sostenuti dalla fede che ci ricorda che Maria Immacolata ha pronunciato il suo ECCOMI dopo che l'angelo le aveva detto che "Nulla è impossibile a Dio". Invito me stessa e ciascuno di voi a ravvivare la nostra convinzione che, proprio perché è Amore, Dio si è fatto uomo e ha dato tutto sé stesso per me, per te e per ogni uomo e donna di questo mondo e di ogni epoca.



Penso che ci possa aiutare ad affermare il valore del Natale questa frase che ho trovato per caso: “E’ Natale ogni volta che facciamo nascere l’amore nei nostri cuori”. Il Natale, quindi, si spiega solo con il termine “Amore”, termine così spesso frainteso e bistrattato. Sta tutto qui il valore più profondo del Natale che potremo celebrare con grande gioia solo se sapremo incontrare Lui, il festeggiato e lo incontreremo accanto alla Sua Mamma Immacolata (che è anche Mamma nostra) e al fedele Giuseppe contemplandoli insieme nel presepe, che vi esorto a preparare nelle vostre case e che non è qualcosa di “fuori moda” o, peggio, qualcosa di fantasioso da abolire, ma che ci può aiutare a celebrare anche questo anno il mistero grande della nostra salvezza.

Se vivremo con queste convinzioni, potrà scomparire da noi ogni paura. Lasciamoci prendere per mano da Maria Immacolata, mettiamoci accanto a San Giuseppe che, anche in questo 2021, continuano a mostrarci il Bambino Gesù che ci dice:” Sono qui perché ti amo!”. Fatte tutte queste considerazioni, non mi resta che augurarvi BUON NATALE, con la preghiera di estendere lo stesso augurio a tutte le vostre famiglie, ai vostri amici e colleghi.

Nonostante le apparenze, anche questo sarà un Natale bellissimo, se siamo convinti che “Non importa cosa trovi sotto l’albero, ma chi trovi accanto a te”: importa molto quanto amore sai donare a chi ti vive accanto e a chi vuole condividere con te la gioia vera del Natale.



Vi auguro di cuore di saper ravvivare sempre più la certezza che, solo contemplando il Bambino Gesù e la Sua Mamma Immacolata, potrete sempre più scoprire la pienezza della parola AMORE e potrete trasmettere in famiglia e tra gli amici il profondo sentimento che non è “fantasia”, ma realtà, quella più vera che possiamo conoscere: il Dio Bambino anche quest’anno torna a farsi dono per ciascuno di noi.

AUGURI!

Suor M. Daniela Volpato

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com



La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori, i
giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003

LA FORZA DELLA PREGHIERA

Carissimi,

voglio condividere con voi un momento intenso di vita e di preghiera che ho vissuto l'anno scorso.

La mia nipotina, nata il 27 Novembre come in Venerabile Marcucci, sembrava avesse un problema serio di salute legato a un alto valore di un determinato parametro clinico, ripetuto due volte da laboratori diversi. Il giorno che la mia nipotina è andata in un centro specializzato per ripetere nuovamente le analisi e avere una diagnosi più chiara, ho sentito il forte bisogno, in pieno lockdown, di chiedere al caro Marcucci di assisterla e proteggerla, e l'ho fatto recandomi a Casa Madre di Ascoli Piceno, raccogliendomi in preghiera poggiata alle mura esterne dell'edificio in direzione del sepolcro del Fondatore. Sono rimasta lì parecchio tempo, pregandolo e pregandolo affinché questa volta quel valore fosse normale, rasserenando così i cuori di tutti noi.

Potete quindi immaginare la mia gioia quando la mia nipotina è tornata a casa con la risposta clinica che diceva "tutto nella norma".

Un'amica del Marcucci di Ascoli Piceno



“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto” (Gv 15,7).

Noi abbiamo i nostri piani, ma Dio ha i suoi

Il giorno 16 giugno 2021, nella sala ginecologica doveva esserci un normale esame di controllo, ma in quella fredda mattina, ho scoperto un cancro al collo dell'utero. Lo stesso giorno cominciai la lotta: sono stati chiesti ed eseguiti molti esami con urgenza, biopsia, risonanza magnetica, ecc. Dopo una settimana, tutti gli esami avevano risultati uguali: cancro maligno di terzo grado in stadio avanzato, senza aspettativa di intervento.

Il momento è stato molto difficile, ho dovuto cambiare i miei progetti, tutto molto in fretta. L'unica cosa che volevo, era vivere. In questo momento non mi sono sentita sola. La famiglia e gli amici si sono avvicinati e abbiamo iniziato la lotta di ogni giorno. Ognuno con la sua religione, abbiamo iniziato una catena di preghiera con molte lacrime; le suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione del Brasile e del mondo hanno invocato l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci con una novena di preghiera. Dio non mi mai abbandonata, ha camminato con me. In quattro mesi, ho fatto 28 sedute di radioterapia, cinque di chemioterapia e quattro di brachiterapia.

Nessuna di queste cure è stata facile, tutte hanno avuto degli effetti collaterali, ma ogni giorno, Dio è stato al mio fianco; tante volte mi ha portato sulle sue braccia.

Terminate queste tre tappe della cura, sono ritornata dalla dottoressa che a giugno mi aveva diagnosticato il cancro. Osserva attentamente gli esami e la tomografia più recente ed esclama: Qui abbiamo un miracolo, perchè non c'è nessuna metastasi e gli esami sono buoni. La dottoressa è una credente e ha riconosciuto l'intervento di Dio.

Ora devo rimanere sotto controllo per cinque anni e seguire tutti i protocolli per mantenere la salute, intanto porto a tutte le persone la testimonianza dell'aiuto divino che ho ricevuto.

Ringrazio Dio per avermi concesso ancora questa opportunità di vivere. La mia fede si è rinvigorita, la nostra famiglia si è unita ancora di più, il nostro amore per il prossimo è cresciuto, il nostro sguardo sulla vita è cambiato: ho imparato che si deve vivere il presente con tutto l'amore, perchè Dio è amore e noi siamo suoi figli.

Ringrazio quanti hanno pregato per la mia guarigione. Dio possa ricompensare tutti con salute e gioia.

Daniela Almeida

L'INTERCESSIONE DELLA SERVA DI DIO

MADRE TECLA RELUCENTI



Preghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità. Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Possiamo chiedere l'intercessione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti con la seguente preghiera.

Ringraziamo Madre Tecla per aver ottenuto alla mamma di Suor M. Hollandrine di tornare alla fede cattolica, dopo un periodo di malattia e di sbandamento. Il Giorno dell'Ascensione fatto la professione di fede e ha ricevuto i Sacramenti tra la commozione di tutti.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com



10 Dicembre 2021, ore 11.00

Intitolazione dello spazio cittadino

retrostante l'Istituto musicale Gaspare Spontini, con accesso da via Nicolò IV
a **Madre Tecla Relucenti** co - fondatrice ascolana
delle **Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione**



Ore 11,00 Saluti delle Autorità:

il Sindaco Marco Finestranti;

l'Assessore alla Cultura prof. Donatella Ferretti;

Suor M. Paola Ciobbi

**Canto a madre Tecla da parte di una rappresentanza di alunni della
Scuola delle Suore Concezioniste**

**Saluto del Vescovo Giampiero Palmieri e benedizione della lapide e della
maiolica in ceramica realizzata dal maestro Paolo Lazzarotti**

La cittadinanza è invitata

MARIA SS.MA E LA TRINITÀ

A Roma, alle tre Fontane, c'è una radura di eucalipti in cui si trova una grotta, oggi un piccolo santuario, dove il 12 aprile 1947 un protestante e i suoi tre bambini hanno visto la Madonna.

Bruno Cornacchiola è il nome del veggente. (Angelo Maria Tentori: "La Bella Signora delle Tre Fontane" Ed. Paoline)

La Vergine le si è presentata con queste parole: "Sono colei che sono nella trinità divina... Sono la Vergine della Rivelazione... Tu mi perseguiti, ora basta! Entra nell'ovile santo, corte celeste in è e rimane immutabile: Cuore che tu facesti, amotua sposa, prima di inihanno salvato!"

"Sono colei che sono nelle parole suscitano in me unte la tela sull'altare magin Casa Madre ad Ascoli

La tela rappresentante ma nella Trinità divina, in il Figlio e lo spirito santo, della Vergine: San Gio-

Mi informo e vengo a codipinto di Nicola monti,

Certamente il committentstro Venerabile Padre fonMarcucci, che con geniale intuizione sul mistero dell'Immacolata, suggerì al pittore come doveva essere realizzata la tela rappresentante l'Immacolata.

Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Papa Pio IX nel 1854 e dopo quattro anni Maria Santissima apparve nella grotta di Lourdes e lei stessa confermò di essere: l'"Immacolata Concezione".

Forse azzardo, ma mi piace evidenziare l'intuizione dl nostro Venerabile Padre Fondatore di far dipingere l'Immacolata nella Trinità, come poi la vergine della rivelazione delle Tre Fontane confermò di essere nella Trinità.



terra. Il giuramento di Dio i nove venerdì del sacro revolmente spinto dalla ziare la via dell'errore, ti

la Trinità divina": queste ricordo, vedo mentalmeniore della nostra Chiesa Piceno.

l'Immacolata, non sola, fatti sono dipinti: il Padre, ai piedi ci sono i genitori chino e Sant'Anna.

noscenza della data del 29 luglio 1795.

te dell'opera è stato il notatore Francesco Antonio

Suor M. Stefania Sechi

IX BORSA DI STUDIO “Francesco Antonio Marcucci”



Il 27 novembre è ormai la giornata, che in occasione della nascita del nostro Padre Fondatore Venerabile F.A. Marcucci, vogliamo dedicare, ogni anno, alla realtà delle nostre Scuole sparse nel mondo; per dire grazie a Dio per l’opera che ci dona di compiere e per ringraziare e invocare il nostro Padre che ci ha fondate per l’opera educativa.

Anche quest’anno, per la nona volta in Italia, abbiamo voluto consegnare la borsa di studio “F.A. Marcucci” ai nostri alunni che si sono distinti nel percorso scolastico per il loro comportamento solidale, generoso e rispettoso nei confronti dei coetanei e dell’ambiente, alla luce degli insegnamenti del Fondatore Marcucci. Un grazie sincero al Presidente del Consorzio del BIM Tronto di Ascoli Piceno il Dott. Luigi Contisciani che ha sponsorizzato l’iniziativa.

La cerimonia, per maggiore sicurezza, è stata celebrata nelle singole scuole, nella Casa Madre ad Ascoli Piceno è stata presieduta dalla Madre Generale Madre Paola Giobbi e dalla presenza del presidente Dott. Contrisciani che ha regalato ai presenti tanta gioia, commozione e motivazione nel bene.

Alla presenza delle loro famiglie, dei docenti e dei compagni di classe sono stati premiati due alunni:

per la [Scuola Primaria “SUORE CONCEZIONISTE” di Ascoli Piceno:](#)

ERMOLLI CAROLINA della classe quinta;

per la [Scuola Secondaria di I° “MARIA IMMACOLATA” di Ascoli Piceno:](#)

KOVACEVIC ALEXANDER NAZZARENO della classe terza.





Nel teatro della Scuola Primaria Paritaria “MARIA TECLA RELUCENTI”,

di Via Cosimo Tornabuoni, Roma è stato premiato alla presenza della direttrice della Scuola: Suor Maria Pia Altamari, dei docenti e della mamma:

- CASTIGLIANI RICCARDO della classe quinta.



Nella grande sala riunioni della [Scuola Primaria Paritaria “MARIA IMMACOLATA” di San Benedetto del Tronto \(Ascoli Piceno\)](#) alla presenza degli alunni della Scuola, dei docenti e della direttrice Suor Sandra Scarafoni è stata premiata:

ELEONORA FAVA della classe quinta



È stata molto bella la festa tenutasi nella Scuola Primaria Paritaria “PADRE GIOVANNI SEMERIA”, a Sparanise (Caserta); con la partecipazione della famiglia e del parroco è stato premiato:

PUCA GABRIELE della classe quinta.



Un grazie sentito ai ragazzi per il loro impegno, per la loro bontà e il loro saper vivere e incarnare quei valori che da sempre la nostra Scuola vuole trasmettere ai bambini e ai giovani.

Un ringraziamento alle famiglie, ai docenti e soprattutto alla BIM Tronto che nella persona del suo Presidente ha accolto di sostenere questa nostra iniziativa.



TANTI MODI PER DIRE: GRAZIE!

In tutte le nostre comunità religiose e scolastiche, il 27 novembre, è stato festeggiato il Fondatore nel giorno del suo 304.mo compleanno.

Ad Ascoli Piceno, come ormai tradizione, gli alunni si sono recati in Via Ceci nello slargo a lui dedicato dalle autorità cittadine, dove c'è un busto bronzeo che lo rappresenta, che due alunni, a nome di tutta la scuola, della città e del territorio, hanno adornato con un cuore di fiori. Sono intervenuti ad onorare il Vescovo ascolano anche il Sindaco Marco Fioravanti, altre autorità cittadine, genitori, insegnanti e suore.

Suor Maria Paola ha augurato ai presenti di diffondere il profumo dei fiori offerti al maestro e padre Marcucci con l'impegno di rendere più bella la città, rispettandola e arricchendola con tutte le qualità che Dio ha donato ad ognuno e aiutando tutti a essere più sereni, a sentirsi meno soli, a cominciare dalla propria famiglia e dai compagni di scuola.



Questa giornata è diventata la giornata della festa delle nostre realtà scolastiche ed educative.

In Italia da nove anni si premiano alcuni alunni che si distinguono per la loro generosità, solidarietà e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Il premio viene consegnato ad ogni alunno delle classi conclusive del corso frequentato, di solito la manifestazione si svolgeva nella Casa Madre di Ascoli Piceno, quest'anno per rispettare le norme di sicurezza, ognuno ha svolto la premiazione nella propria scuola. A Casa Madre nel teatrino della scuola, sono stati premiati una bambina e un ragazzo che si sono distinti per comportamenti generosi, solidali e rispettosi. La cerimonia è stata arricchita da canti da parte dei ragazzi ed infine è stato riservato uno spazio di riflessione ai genitori tenuto dalla nostra Madre Generale Madre Paola Giobbi.

La premiazione si è tenuta anche a Roma, San Benedetto del Tronto e a Sparanise.

Anche nelle nostre comunità più piccole i bambini della Scuola dell'infanzia hanno celebrato questo giorno con canti, preghiere e disegni esprimendo tutto il loro affetto al nostro Padre!

Bravissimi i piccoli della Scuola dell'Infanzia di Cupramarittima!!



Ma l'amore non ha confini! Ecco come hanno festeggiato Francesco Antonio Mar-
cucci le nostre scuole dell'infanzia del **Brasile**:

A Cascavel



A Curitiba



In **Madagascar** hanno vissuto una giornata con gli “Amici del Marcucci e di Madre Tecla” si sono riuniti per vivere un ritiro spirituale, hanno celebrato la Santa Messa e poi pranzato insieme.

Il gruppo degli Amici del Marcucci in Madagascar è formato dagli insegnanti, dai genitori e dai ragazzi della scuola Media. Hanno eletto per l’occasione un presidente, un vice- presidente, una segretaria e una tesoriera.

Padre Rodolpho (il viso in primo piano) è l’ assistente spirituale del gruppo e pensa di fare, con i ragazzi che aderiscono, un cammino vocazionale, guardando al Marcucci come testimone della vocazione sacerdotale e a Madre Tecla come modello di vita consacrata.

A Ambaiboho



E nelle **Filippine**, le suore con gli Amici del Marcucci, hanno partecipato alla Santa Messa, hanno pranzato insieme e organizzato come vivere la novena dell'Immacolata.

Alla sera hanno pregato il santo rosario con tutti gli amici delle Filippine , collegati online, si è unita a loro per un saluto e per rivolgere a tutti un pensiero la Madre Generale. Suor Emily ha raccontato la vita del nostro Padre F.A.Marcucci.

A Manila





A Dagupan

Le suore hanno invitato le ragazze del discernimento vocazionale per festeggiare insieme il compleanno del nostro Padre. Dal Cielo ci benedica e accolga la nostra invocazione.



TERZA TAPPA DELL'INCONTRO VOCAZIONALE

SPARANISE (CE): "DIO DELLA GIOIA".

Le tre giornate sono state strutturate in tempi di preghiera e riflessione sia personale che di gruppo, ed anche visita a Napoli, sì proprio così.

La guida spirituale Don Raffaele ha dato alle partecipanti l'opportunità di poter incontrare, e sperimentare il Dio della gioia anche attraverso la visita ad alcuni luoghi sacri a Napoli, come la tomba di Don Dolindo Ruotolo in concetto di santità; la chiesa di San Gennaro, le Catacombe, ecc.

La gioia, che si vorrebbe trasmettere e far gustare alle partecipanti è di prendere maggiormente coscienza dell'incontro con Gesù a vari livelli.

Abbiamo accolto anche l'opportunità della celebrazione del compleanno di Michela una delle partecipanti.

Che il Signore conceda a queste giovani e a tutte le altre, di poter incontrare Gesù, di portarlo dove il Signore le chiama e sperimentare la gioia di stare con Cristo e di sperimentare come sia bello donarlo agli altri.



GRAZIE A MARIA IMMACOLATA

PER IL 25° DI PRESENZA A BARRA NEL MATO GROSSO

Una notte di attesa e di veglia con le famiglie per ringraziare il Signore e la Vergine Immacolata per questi anni di presenza e di lavoro diffondendo l'amore alla Vergine e la bellezza del nostro Carisma mariano ed educativo.

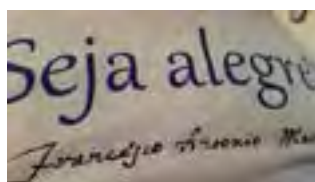
Per i festeggiamenti le due suore della comunità di San Paolo Suor Cleonise e Suor Vanessa si sono unite a Suor Lucia e a Suor Marli.



Recita del Santo Rosario con le famiglie



Nel giorno della Festa dell'Immacolata dopo un triduo di incontri , molte famiglie sono venute a pregare con noi suore per ringraziare l'Immacolata per i 25 anni della nostra presenza in questa Diocesi e parrocchia. Di tutto rendiamo lode a Dio e all'Immacolata.





Condivisione della festa con
gli amici del Marcucci

Tutto si conclude in dolcezza!!! AUGURI!!!!



8 DICEMBRE 2021 - SOLENNITA'
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

DAL BRASILE - DA CURITIBA LA RINNOVAZIONE DELLE PRO-
MESSE DEGLI AMICI DI MARCUCCI E MADRE TECLA



DALLE FILIPPINE- MANILA



OFFERTA DEL FIORE A ROMA - SPARANISE



DALLA SCUOLA DEL MADAGASCAR - AMBAIBOHO





Celebrazione della
Santa Messa



Momento di gioco e di danze nel grande cortile della scuola



Anche le suore e le maestre sono in festa

L'ANGOLO DELLA POESIA

BUON NATALE *di Alda Merini*

A Natale non si fanno cattivi
pensieri ma chi è solo
lo vorrebbe saltare
questo giorno.
A tutti loro auguro di
vivere un Natale
in compagnia.
Un pensiero lo rivolgo a
tutti quelli che soffrono
per una malattia.
A coloro auguro un
Natale di speranza e di letizia.
Ma quelli che in questo giorno
hanno un posto privilegiato
nel mio cuore
sono i piccoli mocciosi
che vedono il Natale
attraverso le confezioni dei regali.
Agli adulti auguro di esaudire
ma con tutti gli ideali realizzati.

tutte le loro aspettative.
Per i bambini poveri
che non vivono nel paese dei balocchi
auguro che il Natale
porti una famiglia che li adotti
per farli uscire dalla loro condizione
fatta di miseria e disperazione.
A tutti voi
auguro un Natale con pochi regali



SPLENDE ANCORA

di Santo Parisi

C'è un albero
addobbato in casa mia,
scintillante
di luci e di colori
Ma c'è tanto, tanto buio fuori:
sofferenze, dolori...
dolori a non finire.
Ma nella notte fredda
splende ancora,
dopo due millenni,
o mio Signore,
una cometa
sulla tua capanna:
una cometa
che alla Pace invita,
una cometa
che verso te ci guida.





È Natale!

Anche adesso, dopo tanti anni, ricordo che un sacerdote, riportava il brano del Vangelo di Giovanni al capitolo 14, in cui Filippo chiede a Gesù: “Mostraci il Padre e ci basta” e la risposta di Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre...” continua il predicatore: “Anche nella Sindone!”

Ho provato una forte emozione, perché la risposta di Gesù si poteva riferire a tutta la sua vita: così a Cana, così sulla Croce, come in tutti i momenti della sua esistenza.

In questi giorni vicini al Natale: Gesù mostraci il Padre!

“Eccola è là, nato dalla Vergine Maria, in una grotta, piccolo infante, bisognoso di tutto, di essere allattato, abbracciato, accudito in tutte le sue necessità!” Dio chi può comprendere un fatto così grande che supera le nostre capacità!

È la fede che ci indica Dio innamorato dell’uomo, tanto da volersi unire a lui diventando un’unica persona in Gesù Cristo Redentore.

“Divina maternità!” È sempre il Padre che genera, la vergine non dona la vita al Verbo che vive nell’eternità, ma dona al Verbo la natura umana. Il Verbo prende dalla Vergine Maria la carne e il sangue per diventare uomo!” Dino Bassetti

E allora: “Gesù, mostraci il Padre!”

“Guarda, è lì, Il Bambino nato a Betlemme!”

Suor M. Stefania Sechi

LA PROFESSIONE TEMPORANEA

DI SR. MARIA ARLENE JULONGBAYAN

“Non hai scelto me, ma sono stato io a scegliere te.” - Gv. 15:16

Con questo brano biblico, suor Maria Arlene Julongbayan ha detto il suo “Sì al Signore ai voti temporanei il 6 novembre 2021, alle 9:30 del mattino, nella comunità di Blue Ridge, Quezon City, Metro Manila. Dopo due anni e tre mesi di noviziato, ha deciso generosamente di impegnarsi a vivere i voti di povertà, castità e obbedienza nella nostra Congregazione.



La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Rev.do Padre Francisco Vargas, Jr., CM. È l'ex Provinciale dei Sacerdoti Vincenziani nelle Filippine che di solito dava il ritiro alle sorelle e allo stesso tempo il nostro Confessore.

“Dio è buono con tutti noi. Non è perché sei religioso che sei migliore degli altri. NO. ... Il Vangelo è sempre rivolto a tutti. Dobbiamo lavorare affinché il regno di Cristo regni nel mondo”, Fr. Frank ha detto nella sua omelia.



Le suore delle tre comunità erano tutte riunite per celebrare questa ricorrenza. Visto che siamo ancora sotto i protocolli governativi a causa della pandemia abbiamo potuto solo invitare i parenti di Sr. Arlene: le sue sei sorelle, due fratelli e due cognati sono venuti ad unirsi a noi nella celebrazione.

Siamo grati al Signore e alla Vergine Santissima per il dono della sua vocazione al nostro Istituto.

Suor Ma. Arlene era un'insegnante della Scuola Parrocchiale San Raffaele Arcangelo dove le suore fanno il loro servizio e apostolato nella comunità di Calaca.

Dopo la Celebrazione Eucaristica, è stato servito un pranzo semplice al sacerdote, alle suore e ai parenti di Sr. Arlene.

Sr. Ma. Belinda Revita



TESTIMONIANZA DI MARTINA BELFORTE

Da bambina ho sempre visto i missionari come se fossero dei miti: persone che andavano in terre lontane a parlare di Gesù, persone con un coraggio immenso da lasciare tutto e partire. Di certo non mi reputo una missionaria e non mi sarei mai neanche lontanamente sognata di poter anch'io, un giorno, partire per l'Africa. Era una di quelle cose che pensi che non potranno mai avvenire nella tua vita, troppo alte... Pertanto quando quest'anno mi è stato proposto da don Raffaele, è stato un dono immenso di cui probabilmente ancora non ne ho capito la portata e gli effetti. Perché partire? Per lasciare casa, per un po'; per cogliere un'occasione; per sconfiggere una paura grandissima che avevo nell'intraprendere questo viaggio con la convinzione che se non fossi partita vincendo le paure lo avrei rimpianto per tutta la vita e sarei sempre stata succube delle mie paure.

L'Africa è tutto ciò che non ti aspetti. Ci sono cose bellissime e cose, purtroppo, meno belle e molto dolorose.



Alla pediatria di Kimbondo, dove sono stata per venti giorni assieme a Maria Rosaria e don Raffaele, ho visto madri disperate perché avevano appena perso il loro bambino; bambini con gravi malattie; abbandonati dalle loro famiglie con deficit cognitivi e/o fisici; condizioni di vita all'estremo della decenza. Soprattutto i primi giorni, tutte queste cose non sono passate indifferenti. La sorpresa della novità subito cedeva il posto alle domande di senso che l'ambiente ispirava: perché io sono nata nella parte ricca del mondo e non qui? Che ci faccio io qui? Perché ci sono bambini che hanno anche oltre il necessario e altri che devono dividere tutto (cibo, vestiti, ambienti) e non hanno niente di personale? Perché, Signore, hai permesso che io venissi qui e vedessi tutto questo? Non è giusto che io abbia una bella famiglia e un sacco di altre cose e altri no.

Chi è che compila queste “classifiche” per cui a chi sì e a chi no? Signore che piani hai per me ma soprattutto per questi bambini che hai permesso fossero accolti qui grazie alla generosità di Mama Koko e Padre Hugo?

Tra queste e altre domande che affollavano la mente, si faceva spazio anche lo scoraggiamento di essere troppo poco e poter fare ben poco...tanti bambini da accudire, spazi da pulire ma soprattutto tanti bambini che chiedevano affetto, non avendo una mamma e un papà, che litigavano per contendersi anche solo un abbraccio, una carezza...e mi sono sentita davvero piccolissima e quasi inutile in un contesto che, nonostante tutto, rimandava molto più amore e insegnamenti di quanti potessi mandarne io.

È stata un'esperienza che ha dell'incredibile e che per quanto mi sforzi non riuscirei mai a trasmettere per come l'ho vissuta io, le parole non rendono ciò che ho visto, ciò che ho sentito...Non fingerò dicendo che sia andato tutto liscio o che sia stato semplice. Io ho avuto non poche difficoltà di adattamento al luogo, al cibo, alla lingua (il francese) che capivo ma non sapevo parlare. E le paure, le diffidenze che mi ero costruita prima di partire non sono scomparse magicamente al mio arrivo, i primi giorni rimpiangevo casa ma neanche tanto la mia famiglia, che sentivo con le videochiamate e sapevo stesse bene, ma le comodità che mi ero lasciata dietro. Riflettendo adesso mi rendo conto che se ci fossero state tutte le comodità, certo

non sarebbe stata la stessa cosa; se non ci si svuota, Dio non ha spazio per parlare con noi.

E tutte le preghiere di quei venti giorni, dalla santa Messa la sera, all'Adorazione Eucaristica, ai rosari, alle lodi e ai vesperi, erano intrise di Dio molto più che qui dove non mi manca niente ma forse manca proprio Dio.

Il luogo più difficile per me è stato sicuramente Casa Patrick, la casa che accoglieva tutti i bambini con deficit cognitivi e sensoriali e dove siamo stati più giorni. Casa Patrick mi ha spogliato: io che venivo da un'esperienza di educatrice di Azione Cattolica super preparata, organizzata, attenta, mi sono riscoperta incapace di servire. Non sapevo come avvicinarmi con i bambini, avevo paura potessero avere reazioni gravi o improvvise...invece l'unica reazione loro alla nostra presenza erano solo abbracci.



È stato più difficile per me lasciarmi amare, per la mia personalità diffidente e schiva di natura, che per loro accettare la nostra presenza. Già dal secondo giorno ci venivano incontro, ci riconoscevano, erano felici che fossimo lì con loro.

I bambini sapevano recitare il rosario; ogni mattina, quando non andavano a scuola, andavano tutti alla S. Messa delle sette e al momento della Consacrazione si inginocchiavano tutti. Loro conoscevano Dio. Non servivamo certo noi per portare Dio lì. Noi siamo andati per servire. Nei momenti difficili tornava in mente la frase “tutto ciò che avrete fatto a loro lo avrete fatto a me”. Ma nonostante questa frase e nonostante tutto il vangelo e i suoi insegnamenti, a volte per me era davvero dura. Mi lamento sempre con Dio perché non riesco a scorgereLo o a distinguere ciò che viene da Lui da ciò che sembra bene ma in realtà è male. E quando Lui si manifesta pienamente lì, in Africa, mi fa paura, ribrezzo, non può essere. Ma come: io ti facevo bello, carismatico, affascinante. Tu sei povero, semplice, sofferente eppure sorridi più di me, sei felice più di me. Ma che cos'hai che a me manca? Che avevano quei bambini da sorridere tanto? Perché io, invece, non sorridevo? Spesso litigavo con Dio e Gli dicevo: ma non mi vedi? Mandi me, piccolina come sono, indifesa, inadatta, qui in mezzo? Non è vero allora che ci mandi cose che possiamo sopportare.

La verità era che mentre io mi ostinavo a restare nella mia zona di comfort, nei miei limiti che facevano comodo, Dio voleva che mi alzassi. Ho capito lì, grazie anche alle catechesi di don Raffaele, che Dio ci alza al Suo livello perché vede realmente le nostre potenzialità mentre noi ci abbattiamo, ci angustiamo, ci abbassiamo perché metterci in gioco costa. Dio ci rende capaci di amare. E non credo mi abbia mandato lì perché io facessi le mie prestazioni migliori nel servizio, ma solo per amare. Perché c'è un amore pensato per ciascuno e non è giusto che altri ne siano privi perché io non faccio la mia parte. Perché l'amore di Dio è Dio è incarnato e per amare ha bisogno delle nostre mani, della nostra disponibilità, ha bisogno



delle nostre mani, della nostra disponibilità, ha bisogno di Lui. Dio non ci priva di niente. Chiede solo di elevarci a potenza, noi siamo la base e Lui è l'esponente. Chiede a me di lasciarmi amare per amare. Solo chi abbassa le resistenze e lascia fluire tutto ciò, può restituirlo anche agli altri. E non sto dicendo che io ci riesca, è una sfida continua, per me, abbandonarmi.

Tornare a casa è stato strano. Non sapevo che fare, mi annoiavo la maggior parte del tempo. Soprattutto, non c'era niente che mi facesse sentire viva, ero tornata all'inerzia dei giorni tutti uguali che si susseguono...eppure i primi giorni li volevo tornare a casa...Probabilmente un giorno tornerò in Africa, non è in programma ma neanche lo escludo. Avrò di nuovo paura ma probabilmente qualche consapevolezza in più. A volte penso che se potessi tornare indietro vivrei la missione in maniera diversa: meno timori o resistenze.

Ma non è vero. Doveva andare così. Perché è nelle difficoltà che si cresce. È nelle sfide che riusciamo a conoscerci meglio e a capire chi siamo e dove vogliamo andare. Io non posso lamentarmi di niente, in fin dei conti. Posso solo dire un enorme grazie a Dio che sogna in grande più di me e non ha paura di farmi proposte esagerate; a ogni singolo bambino che ho incontrato, a quelli che ho visto di più e di cui ricordo il nome e che ogni tanto mi tornano in mente e penso "Chissà che stanno facendo Aronne, Jovel, Mark, Marco,

Bernada, Berissia, Faustino, Ios, Silvia, Isabel, Clara, Grazia, Gil, Raphael, Eduardo, Martina, Bea, Madelaine, Chris, Hugo, Laura e tanti altri..." Grazie per tutti i loro abbracci, per i momenti di preghiera, per i paesaggi visti, per le difficoltà che mi hanno mostrato una me che non conoscevo. Per i momenti di pianto e per quelli di risate.

Per il coraggio di partire che è tutto di Dio e non mio. Per la bellezza di un'estate che non ha eguali. Perché non ci si deve accontentare e Dio con noi non si accontenta. Grazie a don Raffaele, a Maria Rosaria, a Silvio, a Padre Hugo, a Mama Teresa.

Grazie a Dio che si fida di me più di quanto io mi fidi di Lui. Grazie per il dono immenso che racchiude venti giorni in un continente sconosciuto con volti nuovi, sorrisi immensi, quasi niente per vivere eppure molta più gioia; meno corse e affanni di noi occidentali: la vita si gioca qui e ora. Grazie all'Africa e alla bellezza mistica, misteriosa, sconosciuta e invitante che le appartiene.

Dio non è morto come sosteneva Nietzsche...Dio è molto più vivo di noi e ci chiama alla vita vera, piena. Io questo ho visto.



IL TRONCHETTO DI NATALE

Ingredienti per la base di pan di spagna

- 120 g di farina 00
- 140 g di zucchero semolato
- 5 uova medie temperatura ambiente
- 1 cucchiaino di estratto di vaniglia
- 1 cucchiaino di lievito (facoltativo)
- 1 pizzico di sale



Preparazione per la base di pan di spagna

1. Ricoprite per bene una leccarda con carta forno, io ho usato quella per i biscotti leggermente più piccola.
2. Separare i tuorli dagli albumi.
3. Montate i tuorli con lo zucchero e la vaniglia fino a rendere il composto chiaro e spumoso. Occorreranno circa 10 minuti.
4. Montate in un'altra ciotola ben pulita gli albumi non a neve eccessivamente ferma.
5. Incorporare gli albumi montati al composto di tuorli e zucchero ed amalgamate delicatamente ed in più riprese dal basso verso l'alto. Cercando di non far smontare il composto e di incorporare più aria possibile.
6. Aggiungere in più riprese la farina 00 setacciata, il lievito ed il pizzico di sale e continuando ad incorporarli delicatamente dal basso verso l'alto.
7. Livellate per bene il composto e cuocete in forno statico e preriscaldato a 200° per 8 minuti, la base di pan di spagna è pronta quando la sua superficie sarà leggermente dorata in superficie. Non prolungate eccessivamente la cottura altrimenti indurisce e si farà fatica ad arrotolarlo.
8. Estraete il pan di spagna dalla teglia e ricopritelo con della pellicola trasparente. Arrotolatelo delicatamente e avvolgetelo in un canovaccio umido. Fate raffreddare.
9. Nel frattempo preparate la crema di farcitura. In questo caso potete utiliz

zare qualsiasi tipo di farcitura di vostro gradimento. Marmellata, crema pasticcera, Nutella oppure una semplice crema al mascarpone con aggiunta di Nutella come ho fatto io.

Ingredienti crema al mascarpone e Nutella

- 250 g di Nutella
 - 200 g di mascarpone
1. In una ciotola con una forchetta ammorbidite il mascarpone fino a ridurlo in crema.
 2. Aggiungete la Nutella fusa o comunque ammorbidita e mescolare velocemente oppure con l'aiuto di una frusta a mano.
 3. A piacere potete aggiungere un po' di panna montata sempre mescolando.

Come preparare il tronchetto di Natale dolce (Buche de Noel)

1. Srotolate il pan di spagna e togliete delicatamente la pellicola trasparente dalla base di pan di spagna. Ammorbidite la superficie con un po' d'acqua (leggermente) con un pennellino, oppure potete usare dell'alchermes o bagnare con del caffè per una versione più adulta.
2. Aggiungete la farcitura sulla base di pan di spagna lasciando almeno un cm libero dai bordi per non farla fuoriuscire in seguito.
3. Arrotolate la base di pan di spagna molto delicatamente. Cercate di non farlo crepare e se dovesse formarsi qualche crepa non demordete, la copertura nasconderà tutto
4. Avvolgetelo in un canovaccio e fate riposare in frigo per almeno un'ora.
5. Preparate la ganache al cioccolato.

Ingredienti per la ganache al cioccolato

1. 250 g di cioccolato fondente
2. 250 g di panna fresca



Procedimento per la ganache al cioccolato-

to

1. Tritate il cioccolato fondente a pezzettini.
2. Mettete la panna fresca in un pentolino e portate leggermente a bollire.

. Aggiungere il cioccolato fondente ridotto in scaglie e mescolate fino a scioglierlo completamente.

4. Fate raffreddare e mescolate di tanto in tanto.

5. Quando la ganache si sarà raffreddata completamente e avrà raggiunto una consistenza tale da poter essere lavorata, potete procedere e farcire il vostro rotolo.

6. Nel caso in cui dovesse solidificarsi troppo, mettete nel fornetto e sciogliete leggermente.

7. Prendete il rotolo dal frigo, tagliate le due estremità e ponetele ai due lati per formare un tronco, come in foto.

8. Spalmate tutta la ganache al cioccolato sulla superficie, ricoprendo tutto il rotolo.

9. Formate delle striature con i rebbi di una forchetta in questo modo assomiglierà sempre di più ad un tronco.

10. Decorate a piacere e date sfogo alla vostra fantasia

